

H. BACT-HU-CAP
REP. CONVENZIONI ITALIA N.2
DEL 01/02/2017

CONVENZIONE PER IL PRESTITO DI OPERE D'ARTE

Il Dott. Sylvain Bellenger, nato a Valognes (Francia) il 29/04/1955, nella sua qualità di
Direttore Generale e legale rappresentante del Museo di Capodimonte (C.F.95219190634)
con sede in Napoli, Via Miano, 2, cap. 80137, organo periferico con autonomia scientifica,
finanziaria, contabile e organizzativa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del
Turismo

E

Il dott. Simone Todorow di San Giorgio, nato a Firenze (FI) il 22 maggio 1969 e residente a
Firenze (FI) in via de' Benci, n. 20, cap. 50122, C.F. TDRSMN69E22D612I, non in proprio
ma nella sua qualità di Amministratore Unico - legale rappresentante *p.t.*, della Società
Mondo Mostre s.r.l. (C.F. e P. IVA n.07450841007), di seguito per brevità anche "MM"

PREMESSO

- che il Tokyo Metropolitan Art Museum (di seguito Museo) di Tokyo (Giappone) ha
intenzione di allestire presso le proprie strutture una mostra dal titolo "Tiziano e il
Rinascimento a Venezia" dal 21 gennaio al 2 aprile 2017, organizzata dal Tokyo Metropolitan
Art Museum, NHK e NHK Promtions (di seguito Organizzatori)

- che a tal fine gli Organizzatori hanno incaricato la società MondoMostre del coordinamento
in Italia della mostra, ivi incluse le operazioni di trasferimento nonché la stipula del presente
contratto, che prevede il prestito delle opere dal Museo di Capodimonte come da elenco di
cui all'allegato n. 1;

- il Museo di Capodimonte ha accolto positivamente il progetto proposto dagli Organizzatori
ed è quindi intenzionato ad accettare la richiesta di prestito a titolo temporaneo delle suddette
opere, A maggior dettaglio di quanto sopra, viene allegato al presente atto (all. n. 2) il
progetto tecnico-scientifico della mostra;

- che gli Organizzatori intendono, attraverso MM, dimostrare la loro gratitudine per

Registrato al n. _____
del Repertorio Atti e
Contratti

l'importante progetto culturale;

- che il Museo di Capodimonte ritiene che la mostra possa costituire una rilevante occasione di diffusione e di conoscenza della grande importanza delle proprie collezioni e del proprio nome nel territorio straniero dove la mostra verrà realizzata;

- che il Museo di Capodimonte non dovrà sostenere alcun costo per la realizzazione della mostra oggetto di questa convenzione;

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Art. 1

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale dell'accordo.

Art. 2

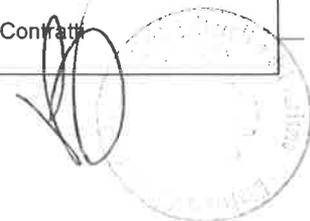
Il Museo di Capodimonte si impegna a concedere in prestito in occasione della mostra indicata in premessa le opere come da elenco allegato n. 1, e per il valore ivi specificato. La sopraddetta disponibilità al prestito è naturalmente condizionata all'ottenimento dell'autorizzazione alla movimentazione e alla temporanea esportazione da parte delle competenti Direzioni Generali del Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo, così come stabilito dall'art. 48 del d.lgs. 42/2004 e dall'art. 35 comma 4 lett. h del D.P.C.M. n. 171/2014.

In conseguenza dei prestiti autorizzati, il Museo diviene responsabile della custodia delle opere oggetto di convenzione.

Art. 3

Le opere dovranno viaggiare con imballaggi idonei alla tipologia del bene da movimentare, atto a soddisfare le esigenze di stabilità dimensionale e resistenza meccanica, di impermeabilità all'acqua, al vapore acqueo e agli inquinanti gassosi, di protezione alla polvere e di inerzia e coibenza termica. Il trasporto deve avvenire su mezzi idonei, tramite primaria società specializzata in trasporto *fine arts*. Il trasporto sarà inoltre effettuato con due

Registrato al n. _____
del Repertorio Atti e
Contratti



viaggi separati e con due accompagnatori, ognuno a seguito di un viaggio; la ditta di trasporti incaricata dovrà farsi carico anche della movimentazione interna al museo relativa alla sostituzione delle opere che, nel percorso espositivo, sostituiranno le opere concesse in prestito.

MM ha trasmesso il facility report del Museo da cui si evince che lo stesso garantisce che gli ambienti ove si svolgerà la mostra e saranno esposte le opere d'arte in prestito sono all'altezza degli standard di sicurezza, antincendio, e controllo climatico normalmente impiegati nel prestito di beni culturali di analogo valore, pregio e stato di conservazione, e che le condizioni espositive sono adeguate alla salvaguardia della incolumità ed integrità delle opere. A maggior dettaglio di quanto sopra, viene allegato al presente atto (all. n. 3) il facility report del Museo.

Art. 4

A garanzia degli obblighi assunti e comunque a copertura di ogni tipo di danno possa derivare alle opere, sia durante il trasporto che in occasione della mostra, dal momento della loro movimentazione dal Prestatore alla sede espositiva e fino alla loro ricollocazione dall'ultima sede espositiva al Prestatore, MM si obbliga a contrarre un'adeguata polizza assicurativa per il valore complessivo indicato nell'allegato n. 1 con rinomate compagnie assicurative ed a farne avere copia al Museo di Capodimonte prima dell'imballaggio dei beni.

Art. 5

A titolo di rimborso forfettario dei costi ed oneri organizzativi occorsi e dell'impegno scientifico necessario, nonché quale compensazione della mancata disponibilità delle opere nel periodo espositivo, e comunque per riconoscenza e gratitudine al contributo dato per l'attuazione dell'importante progetto culturale che sarà portato al Tokyo Metropolitan Art Museum, MondoMostre si impegna a corrispondere, in nome e per conto degli Organizzatori, al Museo di Capodimonte l'importo onnicomprensivo di € 100.000,00 (euro

Registrato al n. _____
del Repertorio Atti e
Contratti

centomila/00), da erogare in unica soluzione 30 giorni prima della data di inaugurazione della mostra, mediante versamento diretto sul c/c intestato al Museo di Capodimonte – BANCA POPOLARE DI BARI coordinate IBAN IT58C0542404297000000000515. Il Museo di Capodimonte trasmetterà a MM ricevuta quietanzata a norma di legge a pagamento avvenuto. L'importo di € 100.000,00 (euro centomila/00) è da considerarsi al netto. MondoMostre si impegna inoltre a corrispondere, in nome e per conto degli Organizzatori, al Museo di Capodimonte l'importo di € 1.000,00 (euro mille), per la realizzazione di indagini diagnostiche sul dipinto Ignoto veneto fine sec. XV, *Ritratto d'uomo*, olio su tavola, 43,5 x 33, inv. Q 59.

Art. 6

Il presente contratto, ai sensi dell'art. 14 del d.p.r. 29.05.2003 n. 240, verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del Museo di Capodimonte.

Il presente atto si compone di n. 3 (tre) allegati, n. 6 (sette) articoli, 4 (quattro) pagine, compresa la presente, e viene redatto in due originali ad uso bollo, da tenere uno agli atti dell'Ufficio e da consegnare l'altro alla parte privata contraente.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Museo di Capodimonte

MondoMostre Srl

Il Direttore

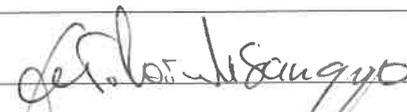
L'Amministratore Unico

Sylvain Bellenger

Simone Todorow di San Giorgio

Il Direttore
Sylvain Bellenger




MONDOMOSTRE S.r.l.
Largo del Teatro Valle 6
00186 Roma
C.F. e P.IVA 07450841007

Registrato al n. _____
del Repertorio Atti e
Contratti

1

Tiziano Vecellio

Danae e la pioggia di monete d'oro

1544-1545
olio su tela
cm 120x172

inv. Q134

Museo di Capodimonte

Napoli

Valore Assicurativo

€ 100.000.000



2

Tiziano Vecellio

Ritratto di Paolo III

1543
olio su tela
cm 113,7x88,8

inv. Q130

Museo di Capodimonte

Napoli

Valore Assicurativo

€ 80.000.000



3

Tiziano Vecellio

Maddalena penitente

c. 1550
olio su tela
cm 122x94

inv. Q 136

Museo di Capodimonte

Napoli

Valore Assicurativo

€ 20.000.000





4

Tiziano Vecellio (copia da)

Ritratto del cardinale Pietro Bembo

olio su tela

cm 114x97

inv. Q1136

Museo di Capodimonte

Napoli

Valore Assicurativo

€ 7.000.000



5

Sebastiano del Piombo

Ritratto d'uomo

olio su tela

cm 51x38

inv. Q158

Museo di Capodimonte

Napoli

Valore Assicurativo

€ 5.000.000



6

Paolo Caliari detto il Veronese (bottega di)

San Giovanni Battista e San Gerolamo

olio su tela

cm 147x126

inv. Q557

Museo di Capodimonte

Napoli

Valore Assicurativo

€ 400.000

gh



7

Ignoto pittore veneto

Ritratto d'uomo

olio su tavola

cm 43,5x33

inv. Q59

Museo di Capodimonte

Napoli

Valore Assicurativo

€ 400.000



8

Giovanni Bellini (copia da)

Circoncisione di Cristo

olio su tavola

cm 79x109

inv. Q65

Museo di Capodimonte

Napoli

Valore Assicurativo

€ 2.000.000



9

Bernardino Licinio (Pascante, 1490 circa – 1565 circa)

Ritratto di un prelato

olio su tavola

cm 50x39

Q160

Museo di Capodimonte

Napoli

Valore Assicurativo

800.000

A small, handwritten signature or mark in the bottom right corner of the page.

Progetto espositivo

Tiziano e il rinascimento a Venezia

a cura di Giovanni C.F. Villa

"Venezia è la città più gloriosa che io abbia mai visto, ed è la più saggiamente governata", scriveva l'ambasciatore Philippe de Comynes nel 1494, dando adito al ruolo cardine della città lagunare per il rinnovamento della cultura italiana ed europea.

L'insieme di mostre monografiche dedicate dalle Scuderie del Quirinale di Roma ai protagonisti veneti della rivoluzione pittorica moderna – da Antonello da Messina a Giovanni Bellini, da Lorenzo Lotto a Tintoretto e Tiziano – unitamente a quando si è andato proponendo in Italia – con le esposizioni di Cima da Conegliano e Palma il Vecchio – hanno riportato all'attenzione degli studi il ruolo cardine di Venezia per la nascita del mito rinascimentale. Se quando si parla di rinascimento lo si fa infatti sovente al singolare, con l'abitudine di associare ad esso i nomi di Firenze o Roma, è oggi ormai necessario riposizionare il ruolo di Venezia nello sviluppo dell'arte moderna, sottolineando l'insieme del suo portato.

1475-1581: questi i confini temporali fissati per una vicenda che vede la sua genesi con l'arrivo a Venezia di Antonello da Messina, culmina con il riconoscimento europeo di Tiziano Vecellio e si conclude simbolicamente nel 1581, quando per la prima volta nella storia secolare della Serenissima gli inviati diretti del pontefice romano visitano e giudicano la chiesa veneziana.

Oltre a essere gli anni, più precisamente del 1488 al 1515, della vita veneziana di Aldo Manuzio.

L'editore è la figura centrale, chiave di lettura che si desidera utilizzare per sviluppare una tesi: a Venezia si intuisce e si lavora, nell'Accademia Aldina, ad un ripensamento del rapporto fra cultura greca e mondo latino, cioè ad un diverso canone delle opere, di quei testi che rappresentano, in una data epoca storica e quindi in un momento preciso, i riferimenti necessari di una poetica e quindi il sistema delle autorità a cui si fa riferimento, implicito ed esplicito, nella propria dichiarazione di poetica. Meditazione quanto mai evidente ad una rapidissima scorsa di date significative per l'editoria e la cultura locale: nel 1468 il cardinale Bessarione dona la propria collezione libraria, ricca di codici greci e latini, alla Basilica di San Marco, costituendo il fondo librario per una biblioteca pubblica destinata a influire profondamente sulla cultura veneziana di fine Quattrocento; la Scuola di Rialto, perno fin dal 1408 dell'istruzione pubblica cittadina, si impone per il suo indirizzo filosofico- aristotelico, naturalistico e scientifico; nel 1469 il Senato concede a Giovanni da Spira il primo privilegio di stampa, che aprirà la via a più di 400 tipografie nel solo XV secolo; nel 1508 il Maggior Consiglio affianca, in San Marco, una cattedra di greco a quella di latino, memore anche della forte comunità greca a Venezia, riconosciuta nel 1456.

Ma la fondamentale novità sarà incarnata dalla figura di Manuzio, uomo di lettere ed editore di testi greci e latini. Tra il 1495 e il 1500 pubblica cinque volumi dell'opera di Aristotele cui seguiranno, fra il 1508 e il 1509, la *Retorica* e la *Politica*; nel 1513 curà un'edizione completa di Platone; pubblica Teocrito (*Idilli*), Aristofane (*Comoediae novem*), Sofocle, Euripide; la *Grammatica greca* di Bolzanio e il *Dictionarium graecum* di Giovanni Crastone. Accanto ad essi vengono ristampati numerosi classici latini, da Virgilio a Plinio, da Sallustio a Cesare e Catone. L'attività di editore è finalizzata al lavoro sistematico svolto sui testi in collaborazione con Ermolao Barbaro, Angelo Poliziano - lo scopritore di Nonno di Panopoli nella sua funzione di anti Omero, eversore del claudicante canone medioevale - Giovanni Pico, Giovanni Lascaris, Demetrio Calcondila, Marco Musuro, Scipione Forteguerri, Andrea Navagero, fra Giovanni Giocondo, Marin Sanudo; tra il 1507 e il 1508 Erasmo da Rotterdam pubblicherà presso Manuzio la traduzione dell'*Hecuba* e dell'*Iphigenia in Aulide* di Euripide e una nuova edizione degli *Adagia*.

E l'interesse per l'oriente è dimostrato dal discorso in greco che, nel 1494, Pietro Bembo rivolge ai propri concittadini, nel quale dichiara che: "per i volenterosi e desiderosi di apprendere non è davvero sufficiente la nostra cultura (latina) e che è doveroso che questi si occupino completamente anche del patrimonio (letterario) greco e che l'esser istruiti in tali cose è quanto di più elevato ci sia e degno di lode (...)". Dei contemporanei Manuzio pubblica le opere latine e greche di Poliziano; il Pontano; il *De Aetna* e *Gli Asolani* di Pietro Bembo; l'*Arcadia* di Sannazzaro; l'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna.

Elaborazione di una proposta culturale posta in antitesi rispetto ai lavori fiorentini da parte di un editore: "tutto assorto nel greco, e piuttosto nel greco dei filosofi e degli scienziati che dei poeti, e conseguentemente mirava a un diverso rapporto di equilibrio fra greco e latino nella tradizione umanistica" come annota Carlo Dionisotti, aprendo poi uno squarcio intorno ai problemi della letteratura volgare notando come: "A Venezia la svolta decisiva nella storia dei rapporti tra lettere latine e volgari fu segnata dall'apparizione nel 1501 e 1502 delle edizioni aldine del Petrarca e di Dante curate dal Bembo (...) Ci si può e deve chiedere quale fosse la responsabilità di Aldo".

Parte integrante di questo mondo sono poi testi quali le relazioni di viaggio - come il *Di messer Iosafa Barbaro il viaggio della Tana e nella Persia* - che indicano, con il loro mutamento di linguaggio, che si fa narrativo e non più tecnico ed informativo, forti elementi di trasformazione nel loro porsi di fronte ad un nuovo ed ampio pubblico.

Questa sfilza di date e personaggi inquadra perfettamente il porsi della Serenissima in antitesi con il mondo latino, romano che informa la *civitas* fiorentina. La cultura veneziana ha genesi e tradizioni diverse: diffusa socialmente, è legata all'utile, al commercio e al guadagno ma capace, in questo, di sintesi e di astrazioni straordinarie che vanno dalla capacità di trasferire in scala le rotte commerciali (carte portolane) alla possibilità di immaginare per ipotesi la totalità del mondo (il mappamondo); che vanno dalla costruzione del sistema delle banche di scritta all'uso sistematico della cambiale; che comprendono l'uso della contabilità a partita doppia e la compilazione delle tariffe; frutti della stessa cultura sono anche gli scritti di Ermolao Barbaro e gli aridi saggi sulla partita doppia, le discussioni politiche e le prime collezioni da museo o gli orti botanici. A pari grado vi sono poi i monumenti di Pietro e Tullio Lombardo e i prodotti delle manifatture tessili, i tratti di pennello di Giovanni Bellini così come la produzione navale dell'Arsenale veneziano. Tutti questi e molti altri elementi sono collegati fra loro da fili a prima vista invisibili. Produttori e artisti, politici ed eruditi, pensatori e condottieri, respiravano la stessa aria, erano prigionieri dell'identica atmosfera dell'epoca. Le loro opere vanno quindi considerate come pluralità di un tutto unico.

La domanda da porsi sarà dunque come questo fermento influisca sul sistema delle arti: vi è un ripensamento del canone all'insegna del visibile parlare?

Indubabilmente la risposta deve essere affermativa: la rivoluzione artistica, nata da una costola fiorentina, impostata da Andrea Mantegna e proseguita da Giovanni Bellini, troverà sintesi e nuova genesi con l'opera di Giorgione, Tiziano e Sebastiano, snodi cruciali dell'arte cinquecentesca. E per spiegare e motivare la nascita di questo nuovo canone, non più rivolto ad un esclusivo studio della classicità e per il quale sovente si è ricorsi alla nozione di ermetismo per connotare le sue iconografie, saranno reinterpretati e ricostituiti i sottili legami che devono aver interessato il mondo culturale veneziano.

Come ristrutturare allora una società artistica, ricostruire un *climax* culturale in un'esposizione rivolta a un ampio pubblico da rendere consapevole di questa rivoluzione? Si considererà il mondo degli artisti nella sua variegata complessità, avendo come momento essenziale quel passaggio del secolo in cui si trovano a Venezia Leonardo e Dürer e Jacopo de' Barbari ne dava volto in una stupefacente *Veduta a volo d'uccello*.

La mostra seguirà una scansione cronologica e tematica, avendo come filo conduttore i principali momenti dello sviluppo storico artistico all'interno del quale saranno integrati i grandi temi della pittura veneziana: dalla Madonna con il Bambino al telero celebrativo; dalla pala d'altare al ritratto all'invenzione mitologica.

Obiettivo finale sarà la restituzione, ricostruzione del ruolo primario della città veneta nella sua centralità sul piano geografico, economico e culturale tra Oriente e Occidente.